

Arretrato L. 150



Lettera al Direttore

Caro Direttore, permetti che anch'io, ultimo della ruota, dica una parola sulle recenti elezioni in mezzo al coro vacante dei commentatori di ogni specie e di ogni tono. E non è cosa facile dire l'impressione che ha suscitato in noi tutti un risultato, che ha sconvolto tutte le nostre previsioni.

La realtà è che la Democrazia - tutta la democrazia - ha fatto patatrac... E in testa a tutti la nostra cara ineffabile democrazia cristiana, la quale, ridotta com'è, un coacervo di personaggi rissanti e rissosi, non ha pensato minimamente a sfoltire, il vero, autentico avversario della dottrina di cui essa si nutre, e che è il marxismo. Il materialismo, cioè.

Il materialismo che oggi si chiama comunismo. Il quale comunismo, per poco non ha superato la democrazia cristiana. Da solo, con i suoi satelliti la supera di un pezzo. Se le cose andranno così, fra qualche anno, il socialcomunismo prenderà il potere in Italia, senza marcia su Roma, come si faceva una volta e democraticamente... Molti, anzi moltissimi italiani, impareranno a salutare con il pugno chiuso, invece che con la mano aperta e all'altezza dell'occhio destro, così all'uso antico, e come ci avevano insegnato nella nostra, ormai lontana gioventù (indimenticabile per altro!).

Domanda di gusti e di costumi. Ma saluto è. Anzi ti confesso, caro direttore, che ci ho provato (non per conformismo, come usano molti oggi!) ma non ci sono riuscito, perché il pugno mi tremava in alto (da sinistra a destra e da destra a sinistra!). Professore, mi ha detto un bravo cittadino - io voglio ordine e giustizia e pulizia, «E voti a destra!» mi è scappato di dire!

No - mi ha risposto quel bravo cittadino - io voterò comunismo... così si raddrizzeranno un po' tutti, molti lazzaroni di oggi andranno in galera, scioperi a catena non se ne faranno più, molti barattieri lasceranno quello che hanno rubato o arraffato, sotto, sotto! Ecco perché voterò comunismo, pur avendo sentimenti di destra!...

Questa la vera ragione, caro direttore, del successo del Partito comunista!

E questo, a costo della perdita della libertà! Perché il comunismo, dovunque, ha preso il potere ha schiacciato la libertà degli altri. E' una verità incontestabile, si dimostri il contrario.

E la Democrazia Cristiana si è trascinata in lotte di correnti, si è logorata in risse interne, ha dimenticato che Annibale (come dicevano gli antichi) è alle porte. E' esempio paradigmatico: Cava dei Tirreni, la nostra Cava! Sette anni fa aderì alla Democrazia Cristiana, ritenendo in buona fede di portare un contributo alla democrazia nel nostro paese. A monte della dialettica di partito e di politica, pensavo che nella democrazia cristiana potessi esercitare questa mia, innata, ansia di vita politica. Niente! Da allora ho saputo soltanto che la mia tessera se la comperava o se la vendono, non so chi la possiede - perché nella Democrazia Cristiana di Cava c'è chi compera le tessere a mucchi, a pacchetti, a sacchi ecc., ecc., non un'assemblea, un dibattito per trattare i problemi della città, non un invito a fare qualche cosa, niente; ho votato una volta sola in mezzo a una squadra di azzurri di questo o quel personaggio, un povero «grandes partito», ridotto ad una conventicola di faccendieri... la politica? ridotta ad uno squallido lavoro di corridoio meschino e mortificante...

Ed ecco le conseguenze, miserevoli conseguenze! Come stanno le cose i social-

NELL'ESERCITO

Esercito sempre fuori e al disopra della politica dominante, oggi, non lo è più con i ministri politici!

La nota debolezza dei governi di centro-sinistra ha aggravato il male e le organizzazioni sovversive ne hanno profitto!

Raccogliamoli il mal seminato: obiezione di coscienza. SIFAR - SID resteranno macchie indelebili sul nostro Esercito!

Avventate azioni di sottobanco da parte di qualche ministro della Difesa dimostrano chiaramente presunzione e ignoranza! Mancanza assoluta di doti psicologiche!

L'ora della verità dovrà scoccare! Prima pensare alla Patria e poi... dar sfogo al rancore fra gli uomini!

Generale, promosso al grado di Corpo d'Armata, in galera per attentato alla sicurezza dello Stato; prosciolto per mancanza di colpevolezza!

I RISULTATI DELLE REGIONALI

Marmorosa Giuseppe	1.928
Menna Filiberto	6.958
Perrotta Giamb.	14.594
Pesce Alberto	3.674
Petrosino Rosa	3.051
Vitolo Orlando	3.764
MSI-DN: VOTI 38.508	
Gassini Dino	25.855
Mele Giacomo	15.974
Caporale Fulvio	4.583
Cocca Nicola	2.019
Gali Walter	1.800
Fazi Rosario	1.886
Molinaro Antonio	1.085
Parisi Gerardo Felice	431
Russo De Luca Bruno	936
Strattono Fernando	1.597
Desiderio Alberto	1.148
PSI: VOTI 65.571	
Martuscelli Vittorio	12.895
Bonasse Pietro	1.826
Casolino Guido	7.221
Conte Carmelo	16.170
Franco Pasquale	2.315
Frunzi Antonio	3.056
Ippolito Angelo	13.535
Luccio Giuseppino	5.533
Mastrogiovanni Alfonso	901
PSDI: VOTI 35.711	
Pinto Antonio	924
Scanavino Antonio	2.601
Corrales Paolo	13.638
Albarella Giuseppe	1.759
Amendola Plinio	2.217
Buonocore Salvatore	1.286
Casasetti Bruno	1.546
Cesaro Franco	1.305
Cuomo Radetich	1.846
D'Auria Guido	1.054
Laboretta Franco	3.089
De Santis Mario	430
Secozza Riccardo	1.853
PRI: VOTI 33.275	
Giuliano Amedeo	5.076
Carmando Anonio	1.375
Carraro Andrea	457
Cianfrone Francesco	4.405
D'Ambrosi Renato	3.027
Fimiano Claud. Maria	1.636
Mellone Alberto	2.402
Perugini Salvatore	3.541
Ravera De Vergo, I.	1.842
Rizzo Vincenzo	965
Serrelli Giovanni	1.903

comunisti potranno fare l'amministrazione comunale da soli! Da soli! Basterà loro il complice voto di qualche bislacco mercenario, pescato nel campo fertile delle risse democristiane.

Ed ora beviamoci sopra, caro direttore, allegramente, perché la prima cosa è la buona salute e un fegato sano; con i tempi che corrono il fegato e la salute si possono spazzolare facilmente, ed allora è un guaio serio... e noi, francamente,

Grossa montatura giudiziaria frettolosamente allestita e che ha profondamente turbato la pubblica opinione.

Questa è stata una fonte di grave dissenso e che ha costretto conseguenze non prevedibili.

La funzione parlamentare dei marxisti nei riguardi del ministero della Difesa è quella di torchiare sempre più il relativo bilancio, mentre i singoli ministri del centro-sinistra si dimostrano inchinevoli ad accogliere le lungimiranti proposte dei malintenzionati.

«Gestire l'Esercito per l'apertura di spazi democratici ossia, ficcare le nostre «Grandi Unità» alla portata della lotta sindacale!

Questo è il pericolo da combattere e da vincere!

E' triste dover riconoscere uno stato di cose così impacciato dai governi di centro-sinistra.

Il titolo di maggior pregio dell'Esercito, quello della assoluta fedeltà e lealtà non deve essere occultamente incrinato!

L'Esercito deve sempre essere depositario delle nobili tradizioni di gloria della Patria!

«La bravura delle truppe Italiane non può essere messa in dubbio in nessuna epoca».

Questo scrisse Napoleone Bonaparte nelle sue memorie a Sant'Elena.

«I giochi di potere» con certi ministri debbono essere soppiantati e le infiltrazioni sovversive stroncate!

Ricordiamolo a tutti: sono le Forze Armate in un Paese libero che concorrono ad assicurare la continuità dello Stato a tener vivo i valori ideali e tradizionali della Nazione!

«Gestire l'Esercito per l'apertura di spazi democratici ossia, ficcare le nostre «Grandi Unità» alla portata della lotta sindacale!

Questo è il pericolo da combattere e da vincere!

E' triste dover riconoscere uno stato di cose così impacciato dai governi di centro-sinistra.

Il titolo di maggior pregio dell'Esercito, quello della assoluta fedeltà e lealtà non deve essere occultamente incrinato!

L'Esercito deve sempre essere depositario delle nobili tradizioni di gloria della Patria!

«La bravura delle truppe Italiane non può essere messa in dubbio in nessuna epoca».

Questo scrisse Napoleone Bonaparte nelle sue memorie a Sant'Elena.

«I giochi di potere» con certi ministri debbono essere soppiantati e le infiltrazioni sovversive stroncate!

Ricordiamolo a tutti: sono le Forze Armate in un Paese libero che concorrono ad assicurare la continuità dello Stato a tener vivo i valori ideali e tradizionali della Nazione!

«Gestire l'Esercito per l'apertura di spazi democratici ossia, ficcare le nostre «Grandi Unità» alla portata della lotta sindacale!

Questo è il pericolo da combattere e da vincere!

E' triste dover riconoscere uno stato di cose così impacciato dai governi di centro-sinistra.

Il titolo di maggior pregio dell'Esercito, quello della assoluta fedeltà e lealtà non deve essere occultamente incrinato!

L'Esercito deve sempre essere depositario delle nobili tradizioni di gloria della Patria!

«La bravura delle truppe Italiane non può essere messa in dubbio in nessuna epoca».

Questo scrisse Napoleone Bonaparte nelle sue memorie a Sant'Elena.

«I giochi di potere» con certi ministri debbono essere soppiantati e le infiltrazioni sovversive stroncate!

Ricordiamolo a tutti: sono le Forze Armate in un Paese libero che concorrono ad assicurare la continuità dello Stato a tener vivo i valori ideali e tradizionali della Nazione!

«Gestire l'Esercito per l'apertura di spazi democratici ossia, ficcare le nostre «Grandi Unità» alla portata della lotta sindacale!

Questo è il pericolo da combattere e da vincere!

E' triste dover riconoscere uno stato di cose così impacciato dai governi di centro-sinistra.

Il titolo di maggior pregio dell'Esercito, quello della assoluta fedeltà e lealtà non deve essere occultamente incrinato!

L'Esercito deve sempre essere depositario delle nobili tradizioni di gloria della Patria!

«La bravura delle truppe Italiane non può essere messa in dubbio in nessuna epoca».

Questo scrisse Napoleone Bonaparte nelle sue memorie a Sant'Elena.

«I giochi di potere» con certi ministri debbono essere soppiantati e le infiltrazioni sovversive stroncate!

Ricordiamolo a tutti: sono le Forze Armate in un Paese libero che concorrono ad assicurare la continuità dello Stato a tener vivo i valori ideali e tradizionali della Nazione!

Ad iniziativa della Cassa di Risparmio Salernitana

Credito agevolato di esercizio agli artigiani ed ai commercianti

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, allo scopo di venire incontro agli artigiani ed ai commercianti della provincia di Salerno in un momento particolarmente difficile della vita economica del Paese, ha deliberato, su proposta del Presidente, Prof. Daniele Caiazza, la concessione di un credito agevolato di esercizio agli artigiani ed ai commercianti della provincia di Salerno.

La somma massima concedibile è stata fissata in lire 3 milioni per azienda commerciale o artigianale, al tasso dell'11,50 per cento netto.

Detta facilitazione potrà

vogliamo vivere bene e a lungo: il che lo augura a te, a me tuo carissimo

Giorgio Lisi

Caro Giorgio, fedele all'impegno assunto di pubblicare sempre ogni scritto che mi perviene, vedo che la luce, naturalmente, anche la tua malinconica missiva che ha trattato la penosa vicenda elettorale testimoniando con un particolare riferimento alle amene vicende della D. C. cavese alla quale tu con tanto orgoglio aderisti e della quale credi ancora di appartenere.

Sottoscrive, naturalmente, la tua triste prosa ma non posso accogliere il tuo invito a voler «bersar» su quanto è successo: sono astemio e l'alcool non mi piace anche e forse principalmente perché fa male a quel «fegato» che tu vorresti mantenere sano con una buona «bevuta».

Invece - se la cosa non fosse tragica - ti invito a non farti sopra; ridere sia perché il «criso» fa veramente buon sangue e il «fegato» si mantiene sano sia perché è solo da ridere il pensare al tormento di cui certamente è pervaso l'animo di chi, a dispetto o per protesta, ha votato falso e martello contribuendo alla distruzione di partiti come ad esempio il Liberale, al quale ho l'onore di appartenere, che han sempre mantenuta viva la fiaccola della libertà e della democrazia e che hanno avuto il grande torto di aver voluto affrontare l'elettorato all'insegna della lotta al malcostume, alla disonestà, alla corrotta impermanenza in Italia e che spero proprio che il PCI riesca a debellare.

Ciò per quanto riguarda particolarmente le elezioni Regionali politicizzate certamente troppo! In quanto alle elezioni comunali il riso può essere certamente più schietto e senza alcun sottobanco di malinconia perché un elettorato cittadino che ha assistito per ben 5 anni al malgoverno della città da parte di una maggioranza assoluta di consiglieri D. C. nel momento di esprimere il proprio giudizio lo esprime in modo positivo sia da far conseguire a quello stesso partito ancora 17 seggi in Consiglio è segno che i cavei non hanno capito proprio niente di quanto grande è stato il disastro che negli ultimi 5 anni si è abbattuto sulla loro città e quanto grande sia l'abbandono in cui essa è caduta.

Ma tant'è! Quando al momento di votare ad un esame critico ed onesto di una situazione cittadina si preferisce tener presente la «pena» ricevuta o da ricevere, la candide scontata o da scontare, il milionesimo ricevuto o da ricevere i risultati, il suo proprio quelli che, cavati hanno ottenuto. E con tutti loro contenuti tutti perché noi continuiamo a riderci sopra perché il riso fa buon sangue!

F.D.U.

"Questo nostro tempo,"

QUIETE DOPO LA TEMPESTA

Del senno di poi... ma noi non intendiamo con giudizi critici dimostrare la ragionevolezza del voto dato il 15 giugno sc., non intendiamo precisare che le nostre previsioni erano sbagliate o meno, né fondati i nostri timori, vogliamo solo esporre una considerazione ed è che le 24 ore più turbolente della trascorsa campagna elettorale, dal punto di vista spirituale, sono state certamente quelle iniziate la mezzanotte di Venerdì 13 sino alla mezzanotte di sabato.

«Ore ansiose per gli sprovveduti, ore di intenso esercizio mentale, ore di appelli disperati all'amicizia ed al buon senso comune; si sono udite parole altisonanti, delle quali ormai s'era perso il ricordo, contenute nelle ingiallite pagine dei Dizionari della Lingua Italiana e che nessuno mai di questi tempi, va a ricercare la dizione esatta od il significato.

Si son lette lettere di candidati, impareggiabili nello stile e nel contenuto anche se dietro ad esse era ripartito un numero, una cifra matematica che stava ad indicare il voto di preferenza da dare; veramente troppo poco per far decidere una persona alla scelta, un numero ed una lista contrassegnata e poi la lettera e nulla più e dietro quel numero il tormento rabbioso di una persona che intendeva essere votata e riuscire ad ogni costo.

Vincere anche se l'incarico dopo non lo si cura, si è assenti per anni dalle sedute, dai consigli, riuscire per poi fregarsene apertamente e sconsideratamente di tutto e di tutti. Se oggi dovesse essere approfondita una Filosofia, noi penseremmo a quella dell'Assenza. Una Filosofia che ha preso piede dappertutto, che ha radici profonde e quasi tutte le persone che si ritengono arrivate la praticano come strategia politica.

Abbiamo sentito di Consiglieri Regionali che in un quinquennio hanno partecipato a meno di 10 Consigli, per non parlare dei Consiglieri provinciali e comunali. E poi come ci si può interessare dei problemi cittadini?

La Sede Centrale di Salerno e le Agenzie site in: S. Egidio del Monte Albino, Baronissi, Cava dei Tirreni, Castel S. Giorgio, Eboli, Roccapignone, Teggiano, Campagna e Marina di Camerota, sono a disposizione degli artigiani e dei commercianti della provincia di Salerno per eventuali, ulteriori chiarimenti.

Ad iniziativa della Cassa di Risparmio Salernitana

Credito agevolato di esercizio agli artigiani ed ai commercianti

essere accordata sotto forma di scoperto di conto corrente, di sconto effetti commerciali o di sovvenzione bancaria.

Quest'ultima potrà essere estinta in 20, 30 o 40 rate mensili.

A richiesta potrà essere accordata anche una combinazione delle tre precedenti operazioni, sempre con un importo massimo, per ciascun iscritto, di lire 3 milioni.

Per ottenere il finanziamento gli interessati dovranno presentare la sotto nota documentazione:

— certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. di Salerno a data recente;

— contratto di affitto del

li del Paese, discuterli ed affrontarli, se si pratica veramente tale tattica? Si può essere assenti materialmente come lo si può essere spiritualmente, nell'uno e nell'altro caso riceve espressa attenzione la Strategia-Filosofia dell'Assenza. Perché si è assenti? E se lo si è per impossibilità sopravvenute già note perché si è scelti di rivestire quella carica pubblica che solo attraverso la presenza attiva, dinamica, intelligente, dialettica, può essere svolta proficuamente? Misteri del nostro tempo, aspirazione inconscia agli onori immortali ed assurdi. Gente che vuole salire la gerarchia dei valori sociali, arrampicarsi sociali d'ogni risma affamata letteralmente di gloria, di danaro ricchezze.

I Partiti che espongono una massiccia opposizione politica al governo del Paese, hanno da tempo capito una tale Filosofia, l'hanno capita, non solo, non l'attano, ma strategicamente la combattono, sicuramente con loro sommo interesse e vantaggio.

E nella vita sociale si crea.

Al Club Universitario Cavese

Sfilata di moda

giovane

La sfilata di moda «Per noi giovani» presentata da Fulvio Morgera nell'ampio salone del locale Club universitario con la partecipazione dei soci del Sodalizio si è risolta in una simpatica e vivace manifestazione, grazie anche allo spirito goliardico che ha animato tutt'intera la serata del 12 giugno.

In circa due ore, sono state presentate una cinquantina di bell'ed eleganti vestiti per giovani donne e per bambini, vestiti che hanno sempre suscitato applausi, esclamazioni di ammirazione e motti di spirito da parte del numeroso pubblico, formato da gentili signore e soprattutto da studentesse e studenti universitari.

Così, quando la giovanissima Rosanna si è presentata al pubblico, meravigliosa nell'abito da sposa color champagne con la larga paila ornata di vivaci fiori, è stato dagli amici spronato a presentarsi sulla passerella il di lei fidanzato, che ha offerto, tra il generale entusiasmo, un fascio di fiori alla promessa sposa. E quando un taglio di vestito è toccato, per sorteggio, alla fortunata Giulia, che ha spigliatamente sfilato sulla passerella con la stoffa a tracolla, la ditta presentatrice - a richiesta del pubblico - ha offerto in premio anche la confezione dell'abito.

Con disinvolture, con grazia, inguainate nelle belle toilettes, si sono avvicinate per diverse volte sulla passerella, riscuotendo sempre applausi, le giovanissime Anna Chiara, Mena, Marisa, Mariella, Rosanna (la sposa), Patrizia, Liliana, Anna Lucia e Anna Maria, tutte efficacemente presentate dall'universitaria signora Anna Maria Morgera, organizzatrice e animatrice della manifestazione.

Simile alla batteria di chiusura dei fuochi d'artificio è stata la sfilata finale: le pseudo indosatrici si sono presentate tutti in gruppo con addosso le confezioni più belle e prestigiose.

Preparati dalla brava Eugenia, si son fatti onore nella sfilata anche i bambini, tra cui la piccola e graziosa Rosaria Morgera di appena 4 anni, probabilmente la più giovane indosatrice del tempo!

La simpatica manifestazione di moda, svoltasi all'insegna della gioventù, ha lasciato tutti soddisfatti: gli organizzatori, le giovanissime indosatrici, i bambini, i dirigenti del Club e il folto pubblico che - come ci riferiscono - si è subito dato da fare per accaparrarsi le toilettes presentate.

E. G.

Per ora rimandiamo in

trappola, vigile attesa pronti a gridare appena la misura sarà di nuovo colma. Il tempo passerà in fretta e deciderà a chi dare ragione, noi vorremmo non esserci sbagliati e vorremmo che gli eletti facessero tesoro del giudizio del Labriola, solo così, ne siamo certi, essi si saranno guadagnati la fiducia che ci verranno a chiedere fra cinque anni e quella a più breve scadenza in occasione delle elezioni politiche.

Buon lavoro a tutti dunque! Con l'augurio di praticare la Filosofia dell'Assenza come attuata dagli avversari politici e non già come una strategia banale ed incivile per non affrontare i problemi del Paese e rinviare di conseguenza, sempre e comunque al domani che non verrà mai, anche perché il domani potrebbe essere troppo tardi sotto tutti i punti di vista.

Ma ormai gli eletti a cose fatte possono anche godersi i vantaggi dei risultati elettorali, se favorevoli, possono godersi gli ossequi, la stima loro tributata per la vittoria elettorale; ma noi cittadini non vorremmo aver sbagliato nell'aver dato il voto e non vorremmo, a breve scadenza, dover ripetere quanto l'insigne giurista Arturo Labriola scrisse nel suo tanto dimenticato libro: «Salvate l'Italia»:

Di un governo tecnico l'Italia aveva bisogno e si dette, invece, un capitano di chiacchieratori fra i quali non era un solo oratore o un solo scrittore che lo fossero davvero. Ed appunto perché non erano né oratori, né scrittori, si misero a sprofondare a perdifiato sulla Repubblica, sulla Monarchia, sul sole dell'avvenire, di marxismo, della pace perpetua, dell'immortalità dell'anima e sulla necessità di conciliare l'ateismo ed il materialismo di Marx col fideismo ed il simbolo di Nicea dei cattolici.

Ma il Paese aveva bisogno di pane, di strade, di veicoli, di muratori, di ingegneri, di spazzini, di carabinieri e di fisica sicurezza, ed essi lo approvvigionarono di omelie stampate, tiriterie e tante altre cose...

Se fra qualche anno saremo costretti a ripetere le alte parole del Labriola come cosa nostra, come giudizio critico all'opera dei neo-eletti, allora vorrà dire che noi Italiani abbiamo votato male e gli eletti si saranno meritati quelle parole.

Per ora rimandiamo in trappola, vigile attesa pronti a gridare appena la misura sarà di nuovo colma. Il tempo passerà in fretta e deciderà a chi dare ragione, noi vorremmo non esserci sbagliati e vorremmo che gli eletti facessero tesoro del giudizio del Labriola, solo così, ne siamo certi, essi si saranno guadagnati la fiducia che ci verranno a chiedere fra cinque anni e quella a più breve scadenza in occasione delle elezioni politiche.

Buon lavoro a tutti dunque! Con l'augurio di praticare la Filosofia dell'Assenza come attuata dagli avversari politici e non già come una strategia banale ed incivile per non affrontare i problemi del Paese e rinviare di conseguenza, sempre e comunque al domani che non verrà mai, anche perché il domani potrebbe essere troppo tardi sotto tutti i punti di vista.

Ma ormai gli eletti a cose fatte possono anche godersi i vantaggi dei risultati elettorali, se favorevoli, possono godersi gli ossequi, la stima loro tributata per la vittoria elettorale; ma noi cittadini non vorremmo aver sbagliato nell'aver dato il voto e non vorremmo, a breve scadenza, dover ripetere quanto l'insigne giurista Arturo Labriola scrisse nel suo tanto dimenticato libro: «Salvate l'Italia»:

Di un governo tecnico l'Italia aveva bisogno e si dette, invece, un capitano di chiacchieratori fra i quali non era un solo oratore o un solo scrittore che lo fossero davvero. Ed appunto perché non erano né oratori, né scrittori, si misero a sprofondare a perdifiato sulla Repubblica, sulla Monarchia, sul sole dell'avvenire, di marxismo, della pace perpetua, dell'immortalità dell'anima e sulla necessità di conciliare l'ateismo ed il materialismo di Marx col fideismo ed il simbolo di Nicea dei cattolici.

Ma il Paese aveva bisogno di pane, di strade, di veicoli, di muratori, di ingegneri, di spazzini, di carabinieri e di fisica sicurezza, ed essi lo approvvigionarono di omelie stampate, tiriterie e tante altre cose...

Se fra qualche anno saremo costretti a ripetere le alte parole del Labriola come cosa nostra, come giudizio critico all'opera dei neo-eletti, allora vorrà dire che noi Italiani abbiamo votato male e gli eletti si saranno meritati quelle parole.

Per ora rimandiamo in trappola, vigile attesa pronti a gridare appena la misura sarà di nuovo colma. Il tempo passerà in fretta e deciderà a chi dare ragione, noi vorremmo non esserci sbagliati e vorremmo che gli eletti facessero tesoro del giudizio del Labriola, solo così, ne siamo certi, essi si saranno guadagnati la fiducia che ci verranno a chiedere fra cinque anni e quella a più breve scadenza in occasione delle elezioni politiche.

Buon lavoro a tutti dunque! Con l'augurio di praticare la Filosofia dell'Assenza come attuata dagli avversari politici e non già come una strategia banale ed incivile per non affrontare i problemi del Paese e rinviare di conseguenza, sempre e comunque al domani che non verrà mai, anche perché il domani potrebbe essere troppo tardi sotto tutti i punti di vista.

Ma ormai gli eletti a cose fatte possono anche godersi i vantaggi dei risultati elettorali, se favorevoli, possono godersi gli ossequi, la stima loro tributata per la vittoria elettorale; ma noi cittadini non vorremmo aver sbagliato nell'aver dato il voto e non vorremmo, a breve scadenza, dover ripetere quanto l'insigne giurista Arturo Labriola scrisse nel suo tanto dimenticato libro: «Salvate l'Italia»:

Di un governo tecnico l'Italia aveva bisogno e si dette, invece, un capitano di chiacchieratori fra i quali non era un solo oratore o un solo scrittore che lo fossero davvero. Ed appunto perché non erano né oratori, né scrittori, si misero a sprofondare a perdifiato sulla Repubblica, sulla Monarchia, sul sole dell'avvenire, di marxismo, della pace perpetua, dell'immortalità dell'anima e sulla necessità di conciliare l'ateismo ed il materialismo di Marx col fideismo ed il simbolo di Nicea dei cattolici.

Ma il Paese aveva bisogno di pane, di strade, di veicoli, di muratori, di ingegneri, di spazzini, di carabinieri e di fisica sicurezza, ed essi lo approvvigionarono di omelie stampate, tiriterie e tante altre cose...

Se fra qualche anno saremo costretti a ripetere le alte parole del Labriola come cosa nostra, come giudizio critico all'opera dei neo-eletti, allora vorrà dire che noi Italiani abbiamo votato male e gli eletti si saranno meritati quelle parole.

Per ora rimandiamo in trappola, vigile attesa pronti a gridare appena la misura sarà di nuovo colma. Il tempo passerà in fretta e deciderà a chi dare ragione, noi vorremmo non esserci sbagliati e vorremmo che gli eletti facessero tesoro del giudizio del Labriola, solo così, ne siamo certi, essi si saranno guadagnati la fiducia che ci verranno a chiedere fra cinque anni e quella a più breve scadenza in occasione delle elezioni politiche.

no questi colossi d'argilla, sempre assenti, proprio quando la loro presenza è determinante. Ora è il momento di rimbocarsi le maniche per porsi all'opera. Per molti candidati rimarranno ora le cambiali da pagare, gli esaurimenti da curare, le scottanti delusioni, i rimorsi. E la vita purtroppo si ripete fra poco tutto si assapora, in preda all'oratoria dei leaders politici convenuti nella nostra città dai monti e dal piano, si sono accesi a vicenda dinanzi ad un tribunale del Popolo mentre il fascino della parola seduce ed avvinceva; la ricerca della verità è stata affannosa, anche se buona parte degli Italiani di essa non se n'è curato affatto in sede di votazioni ma ha deciso in base a livori, odi, torti ricevuti e solo una percentuale in minoranza in base ad ideologie politiche.

Ma oggi sentiamo la necessità di dire ai nostri parla-

menti a tutti i livelli: «Il giorno in cui voi non brucerete più d'amore, molti altri moriranno di freddo». Sì, proprio così, moriremo tutti di freddo, di ansia d'angoscia e di isolamento morale, perché l'Egoismo dei nostri politici trascura l'amore cristiano, si dimentica troppo spesso delle espressioni profferite sulle nostre piazze, si dimentica della gente umile, si dimentica dei voti implorati, si dimentica delle illuminate visioni politiche, si dimentica degli «congiunti pronunciati ad aspettare come al solito le prossime elezioni per vendicarsi».

Ma ormai gli eletti a cose fatte possono anche godersi i vantaggi dei risultati elettorali, se favorevoli, possono godersi gli ossequi, la stima loro tributata per la vittoria elettorale; ma noi cittadini non vorremmo aver sbagliato nell'aver dato il voto e non vorremmo, a breve scadenza, dover ripetere quanto l'insigne giurista Arturo Labriola scrisse nel suo tanto dimenticato libro: «Salvate l'Italia»:

Di un governo tecnico l'Italia aveva bisogno e si dette, invece, un capitano di chiacchieratori fra i quali non era un solo oratore o un solo scrittore che lo fossero davvero. Ed appunto perché non erano né oratori, né scrittori, si misero a sprofondare a perdifiato sulla Repubblica, sulla Monarchia, sul sole dell'avvenire, di marxismo, della pace perpetua, dell'immortalità dell'anima e sulla necessità di conciliare l'ateismo ed il materialismo di Marx col fideismo ed il simbolo di Nicea dei cattolici.

Ma il Paese aveva bisogno di pane, di strade, di veicoli, di muratori, di ingegneri, di spazzini, di carabinieri e di fisica sicurezza, ed essi lo approvvigionarono di omelie stampate, tiriterie e tante altre cose...

Se fra qualche anno saremo costretti a ripetere le alte parole del Labriola come cosa nostra, come giudizio critico all'opera dei neo-eletti, allora vorrà dire che noi Italiani abbiamo votato male e gli eletti si saranno meritati quelle parole.

Per ora rimandiamo in trappola, vigile attesa pronti a gridare appena la misura sarà di nuovo colma. Il tempo passerà in fretta e deciderà a chi dare ragione, noi vorremmo non esserci sbagliati e vorremmo che gli eletti facessero tesoro del giudizio del Labriola, solo così, ne siamo certi, essi si saranno guadagnati la fiducia che ci verranno a chiedere fra cinque anni e quella a più breve scadenza in occasione delle elezioni politiche.

Buon lavoro a tutti dunque! Con l'augurio di praticare la Filosofia dell'Assenza come attuata dagli avversari politici e non già come una strategia banale ed incivile per non affrontare i problemi del Paese e rinviare di conseguenza, sempre e comunque al domani che non verrà mai, anche perché il domani potrebbe essere troppo tardi sotto tutti i punti di vista.

Ma ormai gli eletti a cose fatte possono anche godersi i vantaggi dei risultati elettorali, se favorevoli, possono godersi gli ossequi, la stima loro tributata per la vittoria elettorale; ma noi cittadini non vorremmo aver sbagliato nell'aver dato il voto e non vorremmo, a breve scadenza, dover ripetere quanto l'insigne giurista Arturo Labriola scrisse nel suo tanto dimenticato libro: «Salvate l'Italia»:

Di un governo tecnico l'Italia aveva bisogno e si dette, invece, un capitano di chiacchieratori fra i quali non era un solo oratore o un solo scrittore che lo fossero davvero. Ed appunto perché non erano né oratori, né scrittori, si misero a sprofondare a perdifiato sulla Repubblica, sulla Monarchia, sul sole dell'avvenire, di marxismo, della pace perpetua, dell'immortalità dell'anima e sulla necessità di conciliare l'ateismo ed il materialismo di Marx col fideismo ed il simbolo di Nicea dei cattolici.

Ma il Paese aveva bisogno di pane, di strade, di veicoli, di muratori, di ingegneri, di spazzini, di carabinieri e di fisica sicurezza, ed essi lo approvvigionarono di omelie stampate, tiriterie e tante altre cose...

Se fra qualche anno saremo costretti a ripetere le alte parole del Labriola come cosa nostra, come giudizio critico all'opera dei neo-eletti, allora vorrà dire che noi Italiani abbiamo votato male e gli eletti si saranno meritati quelle parole.

Per ora rimandiamo in trappola, vigile attesa pronti a gridare appena la misura sarà di nuovo colma. Il tempo passerà in fretta e deciderà a chi dare ragione, noi vorremmo non esserci sbagliati e vorremmo che gli eletti facessero tesoro del giudizio del Labriola, solo così, ne siamo certi, essi si saranno guadagnati la fiducia che ci verranno a chiedere fra cinque anni e quella a più breve scadenza in occasione delle elezioni politiche.

Buon lavoro a tutti dunque! Con l'augurio di praticare la Filosofia dell'Assenza come attuata dagli avversari politici e non già come una strategia banale ed incivile per non affrontare i problemi del Paese e rinviare di conseguenza, sempre e comunque al domani che non verrà mai, anche perché il domani potrebbe essere troppo tardi sotto tutti i punti di vista.

Ma ormai gli eletti a cose fatte possono anche godersi i vantaggi dei risultati elettorali, se favorevoli, possono godersi gli ossequi, la stima loro tributata per la vittoria elettorale; ma noi cittadini non vorremmo aver sbagliato nell'aver dato il voto e non vorremmo, a breve scadenza, dover ripetere quanto l'insigne giurista Arturo Labriola scrisse nel

HISTORIA

Le soppressioni del 1861 e del 1866

10ª puntata

Durante l'assenza dell'abate De Ruggiero, la Badia continuò a vivere la sua vita nell'osservanza della Regola, nell'adempiimento dei doveri liturgici, nella scrupolosa didattica scolastica, nell'altare lavoro di archivio, nell'esemplarità dell'amministrazione, nello zelo sociale. Inoltre, nel 1861 tra l'abate e il Sindaco di Cava si ebbe una corrispondenza epistolare allo scopo di creare una scuola per l'istruzione letteraria dei fanciulli del popolo. Nelle cronache del tempo si legge: «Nel 1861 l'abate offrì alla cittadinanza la opportunità di un corso letterario scientifico, che si dava all'educando (cioè al Seminario e Alunno Monastico). I Cavese avrebbero potuto gratuitamente godere del vantaggio d'una letteraria istruzione». In quello stesso anno fu aperta al Corpo di Cava una scuola serale per chiunque avesse voluto profittarne. Era affidata ai monaci D. Bernardo Gaetano d'Aragona, D. Mauro Schiani e D. Placido Falcone. La frequentarono una trentina di persone tra grandi e piccoli. Lo stesso abate invitò pure due sacerdoti del Corpo di Cava, D. Salvatore Sangermano e D. Luigi De Santis ad insegnare nelle scuole elementari del Borgo, dietro regolare compenso (1861-1863). Infine nel 1863 il priore Morcaldi istituì nello stesso Borgo di Cava una «Scuola popolare benedettina» gratuita. L'opera era stata annunciata al pubblico cavese con un manifesto, nel quale tra l'altro si leggeva: «I Padri Benedettini non risparmieranno fatiche e spese in vantaggio dell'istruzione e dell'educazione dei figli del popolo cavese».

In Cava fu preso in fitto un locale del Municipio, che fu corredato di tutto l'occorrente: banchi, lavagne, tavole murali, registri. L'apertura della nuova scuola si realizzò il 1º novembre 1863. La direzione fu affidata a don Gaetano Foresio; insegnanti furono: D. Schiani, don Sangermano, don De Santis, don Sanese: tutti stipendiati dalla Badia. La scuola funzionava dalle 8,30 alle 13. Fu frequentata da 130 alunni dai sei ai dodici anni. Purtroppo la scuola durò solo quattro anni, perché, come dirò, i monaci sapevano che improvvisamente furono soppressi, costretti a fuggire e a por fine, col chiudersi dell'anno 1866, a quella attività.

Intanto il nuovo governo nazionale estendeva alle province meridionali la legge di soppressione degli Ordini Religiosi. Già il 17 febbraio 1861, il governo emanò un Decreto (251) relativo alla soppressione delle Comunità e degli OO. RR. nelle province napoletane, allo scioglimento dei benefici ecclesiastici ed all'amministrazione e possesso dei beni posseduti dai suddetti Corpi ed Enti morali. La Badia si diede subito da fare perché la legge non la toccasse. Il Municipio di Cava si affrettò ad inoltrare istanza al Primo Corpo Parlamentare del Regno Italiano perché esentasse da tale legge la Badia senza bisogno di mettere in veduta

le tristi conseguenze che ne sarebbero derivate ove fosse stato avvolto nel turbine dell'abolizione; aggiungendo che «buona parte di questa popolazione vive all'appoggio di quella comunità». I singoli paesi della diocesi abbaziale perorano anche essi la causa della Badia: di ciò fanno fede i voluminosi documenti esistenti nella Cancelleria abbaziale. —

Il pericolo fu scongiurato, e l'abate De Ruggiero ne esprime gratitudine, anche a nome della Comunità, al Ministro di Grazia e Giustizia, il quale si benignò di rispondere in data 2 febbraio 1862, da Torino, scrivendo che la Badia «tanto meritava per antica rinomanza... e per le presenti e continue benemerite verso la scienza e le lettere».

Il Marchese Pasquale Ate- nolfi di Cava scrisse, da Torino, all'amico Morcaldi:

di ATTILIO DELLA PORTA

«Mio carissimo Michele... o io credo che il vostro monastero sia e potrebbe essere maggiormente per Cava di utilità immensa: la sua soppressione l'ho creduta sempre perdita irreparabile. Questa idea mi ha fatto fare ciò che ho potuto per salvarlo. In data 9 marzo 1861, l'abate don Giulio De Ruggiero inviava al Sindaco di Cava la seguente lettera: «Al Sindaco di Cava, 9 marzo 1861. Signore, mentre occupo ricezione della sua pregiata ufficiale del 27 di febbraio, è mio debito porgerle da parte mia e di questa religiosa Comunità i sinceri ringraziamenti al rispettabile Municipio a cui Ella degnamente presiede, per la petizione dallo stesso avanzata al Governo, affinché quest'antichissima Badia fosse nel novero delle Case esenti dal Decreto di soppressione. Il voto esternato da codesto Municipio è una prova irrefragabile della sapienza civile onde sono animati i suoi componenti, nonché dei sentimenti di equità e di giustizia che hanno sempre distinto i buoni cittadini cavesi i quali mentre per l'organo dei loro Amministratori cercano di salvare questo antichissimo Cenobio da non meritata sciagura, hanno chiaramente dimostrato quale giudizio essi fanno di quelle Corporazioni religiose, le quali, per loro istituto, per tradizioni costanti trasmesse dai loro S. S. hanno sempre concorso al miglioramento della cosa pubblica. Il perché mentre io porgo a Lei e al Consiglio Municipale e a tutti i concittadini debiti ringraziamenti per l'interessamento che hanno speso a pro

di questa Badia, io anche le mie congratulazioni nell'osservare come siasi presa nel giusto senso la causa degli Enti Morali. Non potrei in altro modo mostrarle la riconoscenza di questa Comunità se non con assicurarla che da Essa si ponga ogni studio nell'estendere la istruzione affinché siano soddisfatti i desideri dell'illustre Municipio come si è compiaciuto riferirmi nella Sua lettera ufficiale. Convegno col degno Municipio che tutti dobbiamo concorrere alla conservazione della cosa pubblica. E mezzo precipuo per ottenere opera sì santa è quella dell'istruzione, dalla quale sola può apprendere ogni onesto cittadino quali sono i doveri verso la nostra sacrosanta religione e verso il governo del Re. E però sia da me che dalla mia Comunità non si trascurerà

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini cavesi. L'Abate. Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero».

Ma la salvezza tanto decantata fu di breve durata. Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nello Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

ecclesiastico. Le case e gli stabilimenti appartenenti agli ordini, alle corporazioni, alle congregazioni ed ai conservatori e ritiri suddetti sono soppressi. Però la Badia di Cava ci fu una eccezione. Difatti, l'articolo 33 della Legge asserisce: «Sarà provveduto dal Governo alla conservazione degli edifici con le loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti di arte, strumenti scientifici e simili delle Badie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala, di Montecassino, della Certosa presso Pavia e di altri simili stabilimenti ecclesiastici per la monumentale importanza e del complesso dei tesori artistici e letterari». L'articolo, però, non assicurava che alla conservazione dei detti edifici e tesori sarebbero rimasti i monaci che li abitavano. Purtroppo quegli edifici e tesori passavano in proprietà dello Stato che avrebbe messo i suoi impiegati e custodi. Dunque, i Monaci avrebbero dovuto abbandonare la Badia. Il Vice Pretore di Cava, G. Alfonso Adinolfi, il giorno 11 ottobre 1866 propone al Prefetto di far restare a custodia della Badia che «possiede un rinomato archivio, ricco di tante pergamene, diplomi, codici, ed una pinacoteca, nonché una libreria di opere rare, che nell'insieme costituiscono un complesso monumentale di grande importanza» alcuni Padri Benedettini. La domanda fu accolta e furono deputati alla custodia della chiesa e dei tesori d'arte D. Michele Morcaldi, don Antonio De Riso, D. Pietro De Riso, D. Guglielmo Sanfelice. (Archivio di Stato - Salerno - busta 2516).

RITMO E LIMPIDITA' PROGETTUALE NELLE TELE DEL SEVERINO

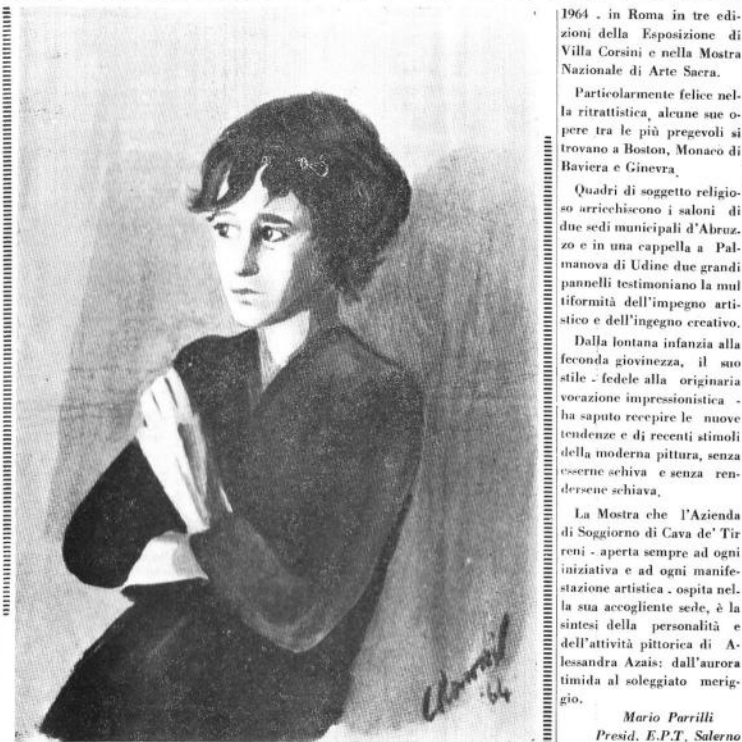
Domenico Severino, un giovane pittore che abbiamo ammirato a Salerno alla Galleria Lo Spagnone, in una recentissima sua personale, appartiene a quella schiera di artisti che difficilmente si lasciano fuorviare dall'insana voglia di «far quattrini» ad ogni costo.

Attestato su sani e saldi principi, il suo linguaggio pittorico scaturisce e confluisce su canali e valori prettamente spirituali il che gli consente, in ogni tocco, di essere coerente con se stesso, dimostrando fra l'altro con la sua incisiva pennellata di assolvere ad un preciso richiamo rigenerativo dell'Arte. Nelle tele del Severino si avverte d'un tratto, un flusso so interiore capace di scardinare, attraverso veli invisibili, le molteplici angosce che travagliano la società moderna. La sua pittura più stilistica che visiva si cela dietro una pienezza spirituale sottesa alla ricerca di una ragione umana anche se a tratti appare sconvolgente e drammatica.

Ma alla luce di un attento ed obiettivo esame critico, trova ragione d'essere per quelle note autobiografiche, le cui memorie accompagnano

Alessandra Azais

ALL'AZIENDA DI SOGGIORNO



Forse il segreto dell'arte di questa giovane pittrice è tutto nella sua origine: di padre russo e di madre greco-olandese, il fermento del sangue diverso ed il lievito delle anime gemelle hanno creato una personalità sensibile a tutte le espressioni del bello e al fascino richiamo di una poesia che vuol farsi carne, di una voce che a-nella alla musica, di un colore che aspira al calore delle creature vive.

La vediamo, così, presente a tutte le attività dello spirito e dell'intelletto: dall'Accademia di Santa Cecilia in Roma, ove consegue brillantemente il diploma di pianoforte, al Liceo di Chateaubriand i cui corsi di studio completa e conclude con lusinghieri risultati; dalla lunga esperienza triennale di interprete e traduttrice per la perfetta conoscenza di quattro lingue, al disimpegno delle difficili mansioni di promozione delegata svolte a Bruxelles.

Fin dall'infanzia - non aveva che quattro anni - le cantava nel cuore la sinfonia del colore; e da allora, senza interruzioni, la pittura è stata il suo rifugio e la sua passione, il suo tormento e la sua esaltazione.

A Roma, a l'Aquila, a Cagliari la sua arte fu da tutti ammirata nelle Mostre collettive cui parteciparono autori illustri ed oscuri, nomi affermati o non ancora noti, fino alla medaglia di argento conferitale - negli anni che vanno dal 1961 al

Renato Agosti

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

l'Accademia di Santa Cecilia in Roma, ove consegue brillantemente il diploma di pianoforte, al Liceo di Chateaubriand i cui corsi di studio completa e conclude con lusinghieri risultati; dalla lunga esperienza triennale di interprete e traduttrice per la perfetta conoscenza di quattro lingue, al disimpegno delle difficili mansioni di promozione delegata svolte a Bruxelles.

Fin dall'infanzia - non aveva che quattro anni - le cantava nel cuore la sinfonia del colore; e da allora, senza interruzioni, la pittura è stata il suo rifugio e la sua passione, il suo tormento e la sua esaltazione.

A Roma, a l'Aquila, a Cagliari la sua arte fu da tutti ammirata nelle Mostre collettive cui parteciparono autori illustri ed oscuri, nomi affermati o non ancora noti, fino alla medaglia di argento conferitale - negli anni che vanno dal 1961 al

All'Australian BAR
Corso Umberto I
CAVA DEI TIRRENI

22 QUALITÀ SPECIALITÀ
di GELATI
confezionati con i rinomati prodotti FABBRI
Provare per credere!

Chalet La Valle Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841902

Visti all'apertura della MOSTRA

il Questore di Salerno dottor Ortu, il Col. CC. Comandante la Legione di Salerno Dr. Mario Giansante, Mario Parrilli, Presidente dell'E.P.T., il Gen. Enzo Marini e donna Ada Marini; il Colonnello Pacifico, comandante il Distretto Militare di Salerno, e Signora; il Col. G. F. Gaetano Panchianico, il Gen. De Fazio e signora, il Gen. De Laurentis e signora; l'avv. Raffaele Capone e signora Tullia; il Maestro Prof. Edoardo Vardaro e signora Pia, il Dott. Alfonso Alfani

e donna Rosa Testa - Ferrar, il Dott. Palmentieri e signora Rossana, il Dott. Celestino Donadio, il Col. Mercurio e signora, il Gen. Pelliccia e signora, il Comm. Carlo Sanchez e signora, il Col. Simmaco De Gennaro, il Ten. Col. CC. Valteroni e signora, la signora Grenga, la signorina Siani, il Cap. Vascello Creton, il Cap. di Fregata Lizza e signora, il Ten. Col. Felice Agostino e signora, l'avv. Enrico Salzano e signora, la signora Anato e numerosi altri.



Durante l'apertura della mostra l'artista con l'avv. Parrilli e il Maestro Vardaro

Arma Benemerita!

(Acqui Terme 4 giugno 1975)

Fiamma d'Argento dei Carabinieri che son felici, ardimentosi e fieri, in disciplina austera ed imperturbata al servizio dell'Arma Benemerita, grato il saluto della nostra gente a Te che brilli intemerata e ardente sul Tricolore della nostra terra, cui sicurezza dai in Pace e in Guerra!

Sempre più fulgida nel tuo splendore, accendi nei tuoi Militi l'Ardore per affrontare con estremo Valore rapinatori, mafiosi e banditi, offrendo il sangue freddo dei tuoi Arditi dai nemici dell'Ordine colpiti!

Con Giovanni D'Alfonso, l'appuntato in Arzello dal Covo mitragliato, il tuo anniversario hai celebrato per liberare il re dello spumante, con Barberis e Rocca il Comandante che di un braccio od un occhio ora è mancante!

Gustavo Marano

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

SUPERMARKET

Luogo di perdizione della massa moderna. E qui che sovente perde il controllo, accartoccia la sua oculatela, devia dalla retta via, fino a «lacerare» la fedeltà coniugale, a ingannare il marito con un baccalà o un salmone, un cappone o un castrato. Ella però vi si reca con altre intenzioni. Quelle di economizzare, lesinare il centesimo, «difendere la propria spesa», far quadrare il bilancio domestico. E, grazie al resto, ci riesce appieno. Difatti un po' per gioco, un po' per non morire (di fame) finisce per spendere - volente o nolente - quattro, cinque, dieci volte in più del previsto. Ma, beninteso, non perché le cose costano di più: è perché ci sono molti prodotti che costano di meno. E quando c'è convenienza in tutto, si compra di tutto.

Anche ciò che, pur di non lasciarsi scappare, non serve affatto. E qui sta l'equivoco. «Al supermercato», dichiara la giudiziosa moglie, «non bisogna farsi prendere la mano, ma fare i conti con le dita».

Fatto sta che, appena messo piede in questa «mecca della golosità», cominciano le prime lusinghe e tentazioni. E ogni proposito di self-control nel self-service vanno a farsi benedire. E', dunque, in questo stempio merceologico, creato per sfamare la società consumistica, che si consuma l'economia, si manda per aria lo stipendio e si dichiara la guerra alle F.F. cioè alle Finanze Familiari. Si va per comprare un «peato di pomodoro», e poi il vero... pelato è il marito che paga...

SINFONIE

«A me», dice un musicofilo,

lo, quando ascolto le sinfonie mi restano le note dentro per un pezzo. Quelle di Beethoven, per esempio, ce l'ho tutte nelle orecchie. E tu dove ce l'hai?»

— Io le sinfonie di Beethoven, c'è l'ho sullo stomaco!

CECOSLOVACCHIA

— Che differenza fa tra un cieco civile e un cecoslovacco?

— Beh, il cieco civile non vede nulla; il cecoslovacco non vede la libertà!

L'OMNIBUS

Ideologie a parte e ben lungi da ogni apologia, Giorgio Almirante è uno dei più astuti uomini politici italiani. Elegante oratore, arguto giornalista, abilissimo «schermatore verbale», non è mai messo k. o.

Acume e furberia piuttosto rare, le sue, doti che lo portano ad essere senz'altro

il più valido e agguerrito leader italiano. E' per questo che gli avversari gli avrebbero suggerito il motto: Malizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

SOPHIA LOREN

Il mondo esulta perché Sophia Loren ha intenzione di diventare madre per la terza volta. Dicono, però, che la grande attrice - per non sciupare la parte poppiata del suo corpo - non allatterà, neppure questa volta, il suo prossimo rampollo. Peccato! E a dire che potrebbe allattare chissà quanti bambini, dal momento che il suo è un vero... Petto Atlantico...

SEGRETARIE

La segretaria / a furia di saper del principale i suoi segreti / un dì, con sedicenti pose / svelò anch'essa le sue... segrete cose.

TALISMANI E AMULETI

Utile o inservibile? Dipende da chi lo porta. Il talismano (dall'arabo *taslim*) è un oggetto che si porta addosso per proteggerlo da ogni male. La segretaria / a furia di saper del principale i suoi segreti / un dì, con sedicenti pose / svelò anch'essa le sue... segrete cose.

o dal greco *teleion*) è un surplus assolutamente inutile per chi non è superstizioso: riveste un'utilità somma per chi superstizioso lo è. Per quest'ultimo è quasi un indispensabile strumento di lavoro, un utensile della vita e, addirittura, un'arma di difesa. Farne a meno? Impossibile. Costui non comincia mai un'opera (ci mancherebbe altro) senza portarsi dietro o toccare il suo «aggeggio». Può un shiergo procedere a un'operazione senza il bisturi? Stessa indagine necessaria per il superstizioso. Fanatico a livello di pagano o feticista? Ma no. Solo un uomo «devoto» che, avendo perduto la fiducia negli uomini, la ripone negli oggetti. E di questi ne fa una specie di *passaport*. Ma il portafoglio per queste persone (che per le altre non serve a niente) porta davvero un po' di fortuna? Come no. Un'attrice, per esempio, una volta si procurò un amuleto di platino. Trecento milioni di tondi tondi. Pensava che, con un attrezzo di così alto valore (e non la solita bagattella da quattro soldi) sarebbe stata coronata anche dal più alto successo. Come se, in proporzione, l'elevato costo del ciomolo potesse produrre anche elevati effetti. Purtroppo, l'oggetto le fu rubato da un topo di albergo. Un capitale perduto! E volete che non... le abbia portato fortuna

LIANA OREFEI

Attrice cine-circense di grande bellezza, Liana Orfei è considerata una vamp che avampa tutti gli uomini di buona volontà (amatori). Bionda, formosa, flessuosa, è una vera *bimba atomica* a cento megaton, e che dir si voglia una *bambola* a due, che accende tutti i cuori. E' per questo che tutti vorrebbero dormire sul materasso di Liana nelle braccia di Orfei.

CHIACCHIERONE

L'uomo che parla poco pensa molto. / Chi invece parla molto, poco pensa. / Il chiacchierone giannini può pensare / perché il suo tempo è pieno di parlare.

PERFEZIONE UMANA

E' assodato che la perfezione umana non esiste. Le grandi doti o qualità sono sempre controbilanciate da grandi vizi e difetti. Per cui, salvo eccezioni, l'uomo troppo bello, per esempio, non è mai troppo intelligente, e viceversa. Se è bello all'80 per cento sarà intelligente al 20. Se è bello al cento per cento è completamente stupido. Sicché l'uomo ideale dovrebbe essere mezzo bello e mezzo intelligente, mezzo coraggioso e mezzo onesto, mezzo furbo e mezzo forte.

ORIBETTORE

L'obiettore di coscienza non è, come si crede, uno che odia la guerra. L'ama moltissimo, invece. Ma ad una condizione: che la facciano gli altri.

Per la pubblicità

su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

MOSCONI

Prima Comunione



vile e signora Maria Pia Lorigo.

Agli sposi felici e ai loro genitori giungano le nostre felicitazioni ed auguri cordiali.

In Nocera Inferiore si sono sposati il Dott. Carlo Russo e la Dott. Silvia Cioffi, figliuola dell'amico Nota Giovanni.

Agli sposi e ai loro genitori rallegramenti ed auguri.

VOZZE D'ARGENTO

I coniugi Ing. Alfonso Romano e Dott. Ernesto D'Ursi hanno festeggiato nell'intimità della loro bella famiglia le loro nozze d'argento.

Agli auguri e felicitazioni di parenti ed amici aggiungiamo i nostri cordialissimi e affettuosi.

Culla

Tiziana è il nome che gli amici Dott. Aldo di Palma e Silvana Vardaro hanno imposto alla loro secondogenita. Ai felici genitori, alla neonata, ai nonni, tra cui l'amico maestro Edoardo Vardaro, le nostre felicitazioni ed auguri.

Lutto

Si è serenamente spenta, in veneranda età, la N. D. Maria Mattei vedova dell'indimenticabile amico Prof. A. nello Barbarulo, donna di esemplari virtù domestiche che visse nel culto del lavoro e della famiglia.

Ai figliuoli avv. Erasmo ed Emanuela Barbarulo, al genero avv. Nicola Violante, alla nuora ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Lutto Fenizia

Al Dott. Giuseppe Fenizia Consigliere della Corte di Appello di Salerno, alla sua eletta consorte Dott. Maria Casaburi, ai suoi cognati, Enrico e Vincenzo Casaburi giungano le nostre condoglianze per la dipartita della rispettiva suocera e madre N. D. Aminta Casaburi nata Miliano, donna di eletti virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Giovane - Lungomare Tr. 54

AL PORTICO

Adriana Sgobba

OVVERO DEL SOGNO IN PRESENZA DELLA RAGIONE

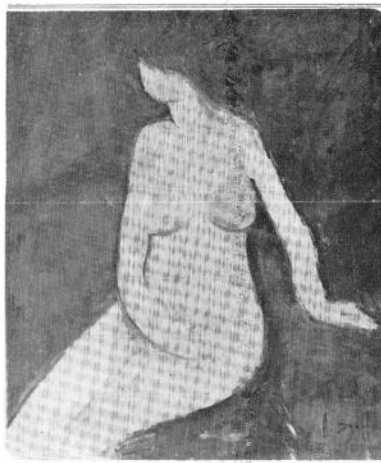
Adriana Sgobba è una pittrice che ha già al suo attivo mostre e riconoscimenti, ma che attende ancora una diagnosi.

Chi ha scritto di lei ha già fatto dei nomi (Leger, Sironi), se ne potrebbero aggiungere altri (perché non Gutuso o Guerriero), ma sarebbe una critica tautologica, o un discorso di segni, di tecniche, destinato ad eludere il vero magma interiore da cui emergono le forme, i colori, le spaziosità.

La cosa che conta è che staziona come fondamento del discorso critico è che il mondo formale di Adriana Sgobba non ha la presunzione intellettuale di azzerare la tradizione e di inventare nuovi universi di linguaggio, è invece perfettamente inserito nel processo culturale all'interno del quale rinvia i mezzi idonei a rendere visivamente una serie di emozioni.

Ecco: il primo elemento definitorio della sostanza della pittura della Sgobba è nel germinare delle forme da una matrice emozionale: si tratta di un'arte mimetica, ma non veristica, non naturalistica: la pittrice pugliese non offre documenti della realtà, si direbbe che la natura, umana o floreale o agreste, sia solo un pretesto per rendere tangibili, sotto forma di equivalenti analogici, degli impulsi non diversamente decifrabili emergenti dal proprio mondo psicologico, ideale, affettivo.

Quanto si verifica nella pittura della Sgobba si potrebbe forse chiamare rimozione (e non sappiamo quanto involontaria) della fisicità diretta, rinuncia all'impatto traumatico con la realtà, sogno in presenza della ragione. Gli indizi di questo processo sono evidenti: la Sgobba non elude la realtà, ma non la riproduce, recepisce le presenze esterne ma non le deforma, anzi talora le svuota di identificazione (vedi le figure prive di volto o le fisionomie stereotipe),



rende gli aspetti cromatici e tonali dei paesaggi o delle nature floreali piuttosto che scavare il rilievo o delimitarne col segno la consistenza fisica (talora sembra operare in questo senso, come quando disegna la magnolia, ma si vede subito come la preoccupazione passi dall'oggetto in sé alla forma dell'oggetto al suo modello platonico, puro, simmetrico, irreale), sicché tutto l'assetto formale della pittura di Adriana Sgobba si discioglie fra questi due poli, figurazione e trasfigurazione, dato oggettivo ed equipollente lirico, in un flusso sovrastante che raggiunge in certe opere risultati di singolare felicità espressiva.

Abbiamo esaminato l'aspetto tecnico-formale del mondo pittorico della Sgobba: resta il momento del contenuto, la diagnosi del rapporto fra artista e società, l'identificazione della pittrice come soggetto disponibile ad una personale reattività nei confronti della dimensione umana ed ambientale in cui vive, e ciò non in una prospettiva riduttivamente sociologica (un'indagine, in sede estetica, fondamentalmente tautologica), ma in un ambito che privilegia il ruolo che nel rapporto artista-società gioca il

complesso, e non sempre razionalmente risolvibile, mondo interiore (Edipo e la Sfiga).

Vi è in Adriana Sgobba il momento lirico (il sogno), il momento della lusinga formale, della pura degustazione cromatica, dell'invenzione maliziosa, del bello; e c'è poi il momento sociale (la ragione), l'apertura ai problemi dell'uomo, l'interesse al dramma esistenziale: ed ecco il tema della donna, soprattutto (ma non esclusivamente) presente nei disegni, della donna madre, della

donna che lavora, della donna che attende il ritorno dell'uomo, della donna che vende il suo corpo, o che sogna il corpo, in fantasie adolescenziali, della donna che sente il peso della solitudine, del vuoto, dello squallore (è quello che si avverte nei nudi o nelle figure). Ed ecco ancora il tema del lavoro e della lotta per la vita (un tema per la verità più consistente in altre mostre della stessa pittrice), come nell'immagine del pescatore sullo sfondo di un paesaggio pugliese, simbolo emblematico, verghiano stater per dire, dell'uomo che nel lavoro sente la dignità e la condanna, la speranza e l'insidia.

Un mondo sociale, dunque, avvertito nei suoi momenti esistenziali, nei suoi movimenti psicologici, nei suoi sottilissimi drammi, e tuttavia non tradotto in un linguaggio direttamente denunciante: la denuncia, col furore espressionistico che in arte quasi naturalmente le si associa, non si legge nelle opere della Sgobba: vi leggiamo, invece, la testimonianza umana, il trepidato accostarsi alla vita, l'attenzione partecipante al grande e assurdo teatro dell'esistenza, ma tutto in termini di metalinguaggio di toni, di colori, di segno, di poesia.

Agnello Baldi

Alimentaristi cavesi

(continua dalla pag. 1)

Comune per il parere e poi deve raggiungere la Regione Campania per il provvedimento definitivo.

Noi vogliamo sperare che il Prof. Roberto Virtuoso, Assessore Regionale al Turismo detto rieleto anche con i voti dei cavesi, si opponga recisamente a che una bruttura del genere venga allontanata dal commercio caveso, una bruttura che inciderà certamente anche sull'attività turistica locale nel momento in cui si lavora intensamente per riportare appunto il turismo caveso agli antichi splendori. Basti dare uno sguardo in giro ai centri turistici della Costiera Amalfitana, della Penisola Sorrentina,

na, del Cilento e si avrà la prova di come in quelle zone l'attività commerciale è in costante servizio in favore non solo delle popolazioni ma anche dei forestieri che affollano quelle zone e che, sperabile, vorranno affollare anche la nostra città.

Un riposo settimanale nel giorno di domenica e una mezza giornata di chiusura nel pomeriggio del giovedì è più che sufficiente per ristabilire i commercianti alimentari dalle loro fatiche e, quindi, noi vogliamo sperare che alla economia locale verrà essere evitato un altro colpo che in sostanza si risolve in danno e in disagio di tutta la cittadinanza.

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

adirente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 TEGGIANO Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Basso » 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni - Via della Libertà, 126
Salerno - Via Posidonio, 132 - Via Roma, 124
Mauri - Viale G. Amndola
Giffoni V. P. - Via F. Spirito (pal. Tedesco)